

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 41 (1984)

Heft: 7

Artikel: Uno sportivo di nome Pau Casals

Autor: Balius Juli, Ramon

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000143>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Uno sportivo di nome Pau Casals

di Ramon Balius Juli, dottore in medicina dell'Università di Barcelona. È pure membro del comitato medico della Federazione reale spagnola d'atletica. Oltre ad aver scritto parecchie opere sulla medicina sportiva, si è occupato di recente dello sport attraverso l'arte e la storia.

Non vorremmo che queste righe venissero interpretate come poco rispettose nei confronti di un uomo che, durante quasi un secolo, è stato considerato come «la musica in carne ed ossa» e che è stato senz'altro il più universale dei catalani.

Desideriamo mostrare che l'arte e l'artista sono compatibili con lo sport e che a sua volta, quest'ultimo, può spesso essere complemento di valore all'attività artistica.

Pau Casals ha praticato, come vedremo, parecchi sport. Lui stesso ammetteva d'essere dotato di una forza eccezionale, legata ad una capacità di rilassamento delle diverse parti del corpo, che gli dava un perfetto equilibrio nervoso e muscolare. Questo equilibrio, che ha condizionato senza dubbio la sua attività sportiva, è stato un elemento determinante della durata della sua carriera d'interprete e come direttore d'orchestra.

La spiaggia di San Salvador, vicino al suo villaggio natale El Vendrell, è stata teatro dei primi ricordi di Casals. È laggiù che ha imparato a nuotare, ed era così giovane che, come ha confidato all'autore della sua bibliografia José Me Corredor, non se ne ricorda più. Secondo suo fratello Enrique, era un eccellente nuotatore. Prima della guerra civile spagnola, nuotava ogni mattino da sei a otto chilometri «Ho anche praticato l'equitazione», diceva.

Ogni giorno a San Salvador, al tramonto, galoppava sulla spiaggia e nella campagna su un cavallo nero chiamato «Floiran». Un grande amico, da cui si è dovuto separare a causa della sua partenza in esilio. Casals amava la montagna e vi si recava ogni volta che poteva. Un'ascensione del Mont Talmalpais effettuata con un gruppo di giovani durante la sua prima tournée negli Stati Uniti, terminò con un incidente. Scendendo lungo una parete rocciosa, non poté evitare un sasso staccatosi dalla parete, che lo ferì gravemente alla mano, al punto di compromettere la sua carriera di violoncellista.

A Zermatt, villaggio dove dava corsi di interpretazione delle opere di Bach, strinse amicizia con le guide alpine che ammirava per la naturalezza con la quale rischiavano la loro vita per salvare quella di altri. Le guide lo nominarono «prima guida onoraria di Zermatt» e gli offrirono una piccozza e delle corde come ricompensa simbolica «a colui che aveva raggiunto le più alte vette dell'arte».

Non sappiamo se sapesse andare in bicicletta, ma ricevette come primo regalo una bicicletta costruita da suo nonno, «Matines» (personaggio pittoresco di Vendrell, inventore scultore e pirotecnico, capace di buttarsi nel vuoto dalla terrazza della sua casa, equipaggiato di ali che lui stesso aveva confezionato). Prese per la prima volta la sua bicicletta per percorrere la via più dissestata del villaggio. Il suo veicolo urtò un sasso, egli cadde procurandosi una ferita alla testa. «Tuttavia, — diceva — inforcai nuovamente la mia bicicletta e feci un secondo tentativo che si rivelò un successo».

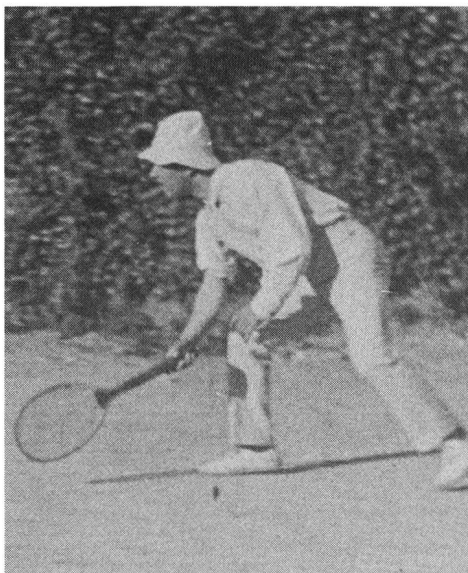
Per tutta la vita mantenne il gusto dell'avventura e la perseveranza per riuscire in imprese molto pericolose. Già a sette anni imparò a giocare a biliardo al caffè del centro di Vendrell, e da allora non smise mai di praticare questa disciplina. Fu anche il primo professore di Isidre Ribas, il figlio del proprietario del locale, che doveva diventare cam-

pione del mondo un paio di anni più tardi. Ribas amava sempre ricordarsi di questo aneddoto.



Tuttavia lo sport preferito di Pau Casals era il tennis. Ignoriamo quando e come imparò a giocare, ma l'ambiente che frequentava sin dalla sua infanzia — corti reali e case aristocratiche — facilitarono senza dubbio il suo apprendimento. Nell'autunno del 1983 arrivò a Rudhurt Lodge, domicilio di Speyer, fondatore della «Classical Concert Society» di Londra, con un costume di flanella bianca, dicendo: «sei set per cominciare, poi due sestetti di Brahms». Nell'estate del 1915, il gior-

nale di Barcelona «La Veu de Catalunya» scrisse che Pau Casals si era iscritto al torneo di tennis de L'espluga del Francoll, torneo all'epoca assai prestigioso. La prestazione del maestro fu onorevole, poiché arrivò alla semifinale del singolo e del doppio misto e inoltre partecipò alla finale del singolare maschile con handicap. Una medaglia d'argento offerta cortesemente dall'«Associació de Lawn-tennis de Catalunya» (Associazione catalana di tennis su erba), coronò quest'ultimo successo.

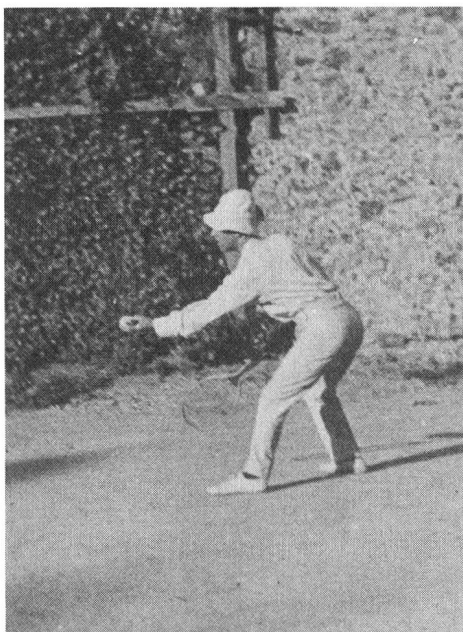


Casals indossava una tenuta tennistica impeccabile su cui spiccava spesso una cravatta dai colori molto vivaci. Un cappello bianco gli proteggeva la testa in quanto non ha mai sopportato il sole. Le cronache dell'epoca descrivevano il suo gioco assai rapido e potente, in particolare il servizio. La sua serenità gli permetteva di colpire delle palle che altri sarebbero stati incapaci di raggiungere.

Fece costruire un terreno da gioco regolare vicino alla sua villa, che possedeva già dal 1912, sulla spiaggia di San Salvador. Questo terreno venne inaugurato nel settembre del 1915, durante una festa, dove banchetto e concerti improvvisati di violoncello s'intercalavano alle partite di tennis. La forza che aveva nel polso gli permetteva, ancora dopo tre o quattro ore di gioco, di maneggiare l'archetto con sicurezza e precisione, mentre le mani di altri giocatori tremavano a causa della violenza del gioco e del peso della racchetta. Giocava praticamente ogni pomeriggio e spesso si misurava con i campioni dell'epoca (Flaquier, Juànica, le sorelle Subirana) che arrivavano a San Salvador, attirati dall'eccellente qualità del terreno e dalla personalità del suo proprietario.

Non era raro vedere Pau Casals assistere ai grandi tornei internazionali.

Due aneddoti che si rifanno a Roland Garros confermano la sua presenza. A riguardo non dimenticheremo di sottolineare l'influenza della musica, sua unica ed inalterabile passione. Joan Alabedra spiega che, durante una partita di Tilden, Casals era distratto e preoccupato. Tutt'ad un tratto esclamò — «finalmente l'ho trovata. Che cosa? — L'abilità digitale che cercavo...» Da quel momento seguì la partita con grande attenzione. E ancora: mentre assisteva alla finale del 1938, incoraggiò dalla tribuna il suo amico, l'americano Donald Budge, promettendogli, in caso di vittoria, un concerto in suo onore. Mantenne la promessa la sera stessa.

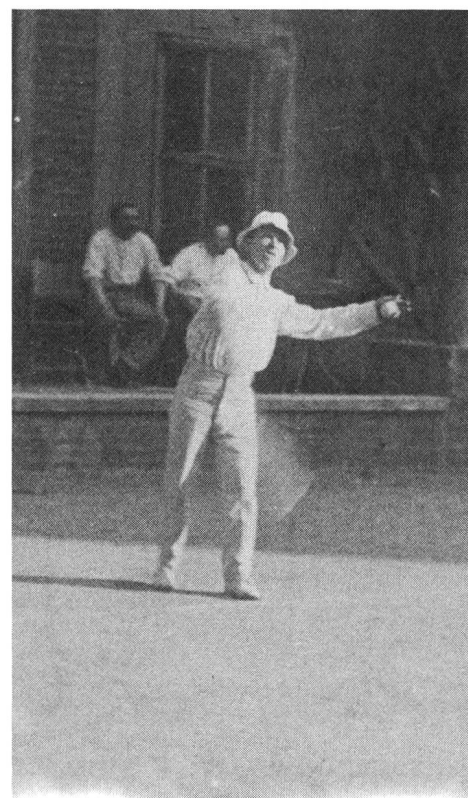


Casals era un marciatore infaticabile ed ogni giorno faceva una lunga passeggiata. A San Salvador, Prada o Portorico, passeggiava spesso all'alba, d'inverno come d'estate, prima di iniziare la sua giornata lavorativa. A Prada, giocava pure alla «pétanque». Una volta il villaggio gli offrì un semplice omaggio: cerimonia religiosa al mattino e gara di «pétanque» il pomeriggio. Il sorteggio decise che Pau avrebbe fatto parte della squadra del prete e del sindaco: vinsero questa memorabile partita grazie pure al colpo di polso e alla precisione di Casals, che non sbagliò alcun colpo. La sera del 18 luglio 1936, vigilia dello scoppio della guerra civile spagnola, Casals ripeteva per l'ultima volta la IX Sinfonia di Beethoven con la sua orchestra e l'Orfeo Gracienc. L'indomani, domenica, il concerto avrebbe dovuto aver luogo al teatro greco di Montjuic, in occasione dell'Olimpiade popolare. Un emissario, però, lo informò di una possibile insurrezione dell'esercito e della necessità di sgomberare rapidamente la sala. Il concerto veniva quindi annullato. Il di-

rettore d'orchestra, i musicisti e i cantanti decisero di comune accordo d' eseguire la sinfonia completa prima di separarsi. Non si rividero più, perché la guerra scombuscollò profondamente la loro vita.

Il ricordo ossessivo di quella notte persegui incessantemente il maestro. Nel 1968 fu invitato dalle Nazioni Unite a pronunciare un discorso a favore della pace e a partecipare ad un concerto offerto per celebrare il decimo anniversario della dichiarazione dei diritti dell'uomo. Ecco come iniziò il suo discorso, davanti a più di cinquanta nazioni. «...l'inno alla gioia della IX sinfonia è diventato simbolo di amore. Suggestivo che tutte le città del mondo che possiedono un'orchestra e una corale, eseguano questo inno lo stesso giorno e alla stessa ora e che la radio e la televisione lo diffondino in tutte le parti del mondo. Noi vorremmo che questo inno sia interpretato come una preghiera per la pace che noi tutti desideriamo e aspettiamo».

Sarebbe meraviglioso che, durante una manifestazione sportiva internazionale, ad esempio i Giochi Olimpici, che si svolgerebbe in Catalogna — Casals era innanzitutto un patriota — la sua proposta diventi realtà? Sarebbe sicuramente l'omaggio più grande che si possa rendere ad uno sportivo che fu, per riprendere le parole di U Thant, segretario generale delle Nazioni Unite, «uno dei giganti della musica di questo secolo e il campione della pace e dei Diritti dell'uomo». □



Tratto dalla «Revue Olympique 84» — Janvier-Février 1984 «Un Sportif nommé Pau Casals»